

12

1

Caro diario,

manca poco ed è finita!

Oggi abbiamo fatto l'ultima presidenza, manca solo più la formalità dell'assemblea diocesana e il mio triennio da responsabile si chiude. Che sollievo!

Non ce la faccio proprio più, troppa fatica e poi della mia vita chi se ne occupa più...

Non so se tre anni fa ho fatto bene ad accettare, ma so di sicuro che ora non mi interessa fare il secondo triennio. Voglio riposarmi!

In questi anni mi hai visto scrivere gioie e dolori, arrabbiature e pensieri, delusioni e incontri e sempre terminavo dicendo: speriamo che la prossima volta vada meglio. È ora di smetterla!

Oggi il presidente mi ha fatto una domanda diretta a cui non ho proprio saputo rispondere: che cosa vorresti per l'AC del prossimo triennio?

È io che ne so?! Va bene che sono il responsabile diocesano, ma queste son domande per i grandi, per chi ne capisce. Io so solo che cosa voglio per me: non avere più grattacapi.

Il prossimo triennio non è affar mio, ci penserà qualcun altro.

Anche in parrocchia so che mi vogliono chiedere di prendere un gruppo di giovanissimi. Ma non mi fregano, dirò che devo prima pensare a me, stabilizzarmi sul lavoro e poi se ne riparlerà.

Quando ero più giovane ci ho creduto realmente che fare progetti per un triennio servisse davvero a qualcosa, che li avremmo verificati passo a passo, che non si poteva navigare a vista. Ma ora ho le prove che sono tutte belle parole, ma poi ci importa solo di far andare avanti la baracca e fare il nostro "dovere". Mille parole,

2

discussioni, confronti, riunioni sempre sulle stesse questioni: come è fatta la diocesi, cosa vuole il vescovo, i rapporti con gli uffici di pastorale, gli aderenti che calano, i ragazzi che non vengono agli incontri, gli educatori che non si formano...

Possibile che non si faccia mai davvero un passo in avanti?!

Io dico basta!

Per restare fermo, almeno lo faccio pensando a me stesso e me la godo un po'.

E se, diario, mi vedessi scrivere che mi hanno di nuovo fregato, che sono nuovamente riusciti a incastrarmi per fare qualche cosa per l'AC, ti autorizzo a chiuderti di scatto e non aprirti mai più.

Ora vado... devo finire di scrivere la mail di invito agli educatori all'assemblea diocesana: evento unico e irripetibile!

DOMANDE GUIDA

PRIMO CRITERIO: IL TEMPO È SUPERIORE ALLO SPAZIO

- Nel prossimo triennio associativo, come associazione, quali processi dobbiamo iniziare? Individua un processo per il livello nazionale, uno per quello diocesano e uno per quello parrocchiale.
- Quali obiettivi di lungo periodo dobbiamo porci?
- Quale deve essere la pazienza che dovremo mettere in campo? Quali ostacoli incontreremo?
- Da qui a tre anni che cosa vogliamo far accadere nell'associazione e per l'associazione?
- Quali elementi ci appesantiscono, rendono faticoso il cammino dell'associazione? Quali invece sono generativi di belle esperienze e di frutti che col tempo maturano?

11

Caro diario,

non ci posso credere, non nella mia parrocchia!

Non è possibile che don Ubaldo permetta questo scempio!

Pensa che ci hanno tolto la libertà di andare alla Messa della domenica alle 11.30. E perché? Perché i catechisti hanno deciso che i bambini devono andare tutti insieme, almeno fino alla cresima, a quella delle 10. Perché così è più bello, sono tutti insieme e vivono la comunità.

Dopo averci tolto la stanza, aver imposto le riunioni per i genitori, boicottato la nostra formazione educatori, ora anche questa.

Ma è mai possibile che il parroco non dica niente? Se come gruppo ACR abbiamo scelto di andare a quella delle 11.30 perché è più comoda per noi e per le famiglie, non capisco perché bisogna abbassare la testa e dire sempre di sì.

Noi facciamo un percorso, loro ne fanno un altro e amen.

Almeno speravo di trovare man forte nella presidente parrocchiale... e invece no! Lei dice che non si può spaccare la parrocchia, che dobbiamo assecondare le richieste della maggioranza, che altrimenti il parroco non ci fa più fare l'ACR.

Ma siamo diventati tutti matti?!

Ho provato ad avanzare la proposta almeno di parlarne in consiglio pastorale, ma mi hanno detto che non si parla di queste cose lì, che sono piccolezze, che non ne vale la pena. Ma almeno una riunione catechisti ed educatori? Ma il calendario è troppo pieno!

Che fatica 'sta parrocchia!

Questa è una cosa importante: la Messa! E poi si lamenteranno che ci sono pochi educatori alle 10. Orvivo almeno la domenica vogliamo dormire!

4

Che rabbia! E non c'è soluzione purtroppo.

Dove è finita la democrazia?

Possibile che l'AC si faccia sempre mettere i piedi in testa?

Avremmo proprio bisogno che nessuna famiglia portasse i bambini alla Messa delle 10, così anche i catechisti si accorgerebbero di aver sbagliato e noi potremo dire: ve lo avevamo detto.

E ora dovrei anche preparare l'attività per i piccoli per la festa patronale... e già, facile chiedere quando si ha bisogno, ma mai che ci si ricordi che esistiamo se bisogna decidere qualche cosa di davvero importante.

Finiranno mai cose del genere?

DOMANDE GUIDA

SECONDO CRITERIO: L'UNITÀ PREVALE SUL CONFLITTO

- Quali conflitti vive oggi la parrocchia italiana?
- Quali azioni avviare per sopportare, risolvere e trasformare i conflitti?
- Come può l'Azione Cattolica essere strumento di unità all'interno della parrocchia?
- Davanti a una realtà ricca di differenze come non rischiare di cercare l'uniformità al posto dell'unità?
- In base alla lettura della realtà e ai bisogni emersi, che tipo di alleanze costruire? Con quali soggetti?

9

8

Mi sono stupito che sia venuto, è sempre in giro a fare visite pastorali, non ha mai tempo per la diocesi. Meno male che è venuto, gli avrà fatto bene vederci così numerosi. Magari si convincerà a parlare meglio di noi ai parroci. Dicono che siamo come una "chiesa a parte" che pensiamo solo a noi stessi. Vorrei vedere loro nei nostri panni con tutto quello che c'è da fare.

Domani facciamo verifica della festa in equipe diocesana. Il presidente ci ha chiesto di invitare anche i responsabili delle parrocchie che sono venute... ma non capisce che hanno altro da fare, che è inutile chiamarli, intanto non vengono. Meglio farla tra di noi, al massimo possiamo mandare loro un sunto di quello che ci diremo, in fondo è andato tutto bene.

DOMANDE GUIDA

QUARTO CRITERIO: IL TUTTO È SUPERIORE ALLA PARTE

- Quali antidoti per non chiudersi in una singola parte dell'associazione (settore/articolazione; parrocchia/diocesi) occupandoci solo del proprio "orticello"?
- Ci sentiamo parte di un tutto più grande che è la Chiesa? Come aumentare la nostra fedeltà ad essa?
- Quale contributo ogni aderente può e deve chiedere all'associazione tutta?
- Ragioniamo con la logica del "minor male" o con quella del "bene più grande" quando pensiamo all'associazione e alla Chiesa? Quali sono le "facce" che compongono quel poliedro che è la nostra associazione?

5

Caro diario,

ma dove vive la gente?! Possibile che non si rendano conto che il mondo va da un'altra parte rispetto a quello che facciamo in parrocchia.

Come fanno i genitori ad andare a una riunione per la prima comunione alle quattro del pomeriggio in settimana? E va bene l'adorazione eucaristica del primo venerdì del mese, ma tra le 15 e le 18 come faccio a passare se sono all'università o al lavoro?

E poi anche l'AC ci mette del suo. In consiglio diocesano stiamo discutendo da due mesi sulla vocazione alla responsabilità del laicato associato nel mutato contesto sociale delle grandi città per la nuova evangelizzazione. Interessante... ma poi nulla che cambia. I "paurosi delle novità" dicono che non hanno le forze per fare cose per le famiglie con figli piccoli; i "senatori" che sostengono che un tempo ogni consigliere faceva tre riunioni a settimana e ora manco più una al mese; gli "apatichi" che si accontentano di fare quel che si può; i "teorici" che sentenziano la necessità di adattarsi alla realtà solo dopo avere fatto un'attenta analisi e un confronto approfondito sulle vere ragioni del cambiamento.

Mah... a me sembrano tutti matti. Vorrei che andassimo per tentativi, che provassimo strade nuove e non solo per chi c'è già, ma per tutti quelli che abbiamo perso per strada. Ma poi c'è chi dice che abbassiamo il tiro, chi si lamenta che l'AC è un'altra cosa, chi rimpiange i tempi d'oro, chi spera solo di non chiudere l'associazione.

Se dobbiamo essere popolari, non dovremmo anche essere alla portata di tutti? E invece quando parliamo non ci capiamo neanche più tra di noi.

6

Vorrei che qualcuno avesse la pazzia di bussare alle porte dell'AC e chiedesse aiuto per vivere la sua vita da cristiano. Forse basterebbe una cosa così semplice per superare mille problemi e titubanze. E invece la gente se ne sta alla larga, a volte la rincorriamo, per lo più la sfioriamo appena. Il papa va ad una velocità mille volte superiore alla nostra. Ma tutti diciamo che ha ragione e che ci sta svegliando. Altro che risveglio, forse siamo solo dei sonnambuli che camminano nei loro incubi di chiesa.

DOMANDE GUIDA

TERZO CRITERIO: LA REALTÀ È PIÙ IMPORTANTE

- In quali occasioni dobbiamo ammettere di essere associazione solo sulla carta e non realmente?
- In che cosa siamo troppo legati alla "teoria" dell'associazione dimenticandoci della realtà in cui viviamo?
- Elencare 5 buoni motivi per non fermarsi al "si fa così e basta" e vincere la tentazione dell'assolutismo associativo?
- Quali attenzioni aumentare o introdurre nell'elaborazione della nostra proposta verso ogni uomo e donna?
- Le eventuali difficoltà che l'associazione vive (in termini di adesioni, di proposte, di presenza di gruppi...) dipendono da una distanza dal vissuto delle persone?

7

Caro diario,

che bello, ce l'abbiamo fatta: oggi c'erano 800 ragazzi alla Festa della Pace diocesana!

In faccia ai Giovani che non hanno voluto invitare i giovanissimi e agli Adulti che hanno deciso di fare il loro incontro noioso la scorsa settimana (e non erano neanche venti).

Finalmente abbiamo dimostrato di essere gli unici che fanno qualche cosa, di riuscire meglio degli altri e di essere capaci di arrangiarci da soli.

È ora di finirla con 'sta storia dell'unitarietà, del fare le cose tutti quanti insieme per forza. Non è che possiamo sempre aspettare gli altri.

In fondo se le cose girano per il verso giusto per l'AC in diocesi è merito nostro, mica dell'unitarietà.

Al prossimo consiglio diocesano farò presente che sarebbe bello se tutti imparassero da noi e ci copiassero un po'. Siamo una macchina da guerra!

E invece tutto il resto è un elefante arenato nelle sabbie mobili!

A volte mi viene anche la tentazione di pensare che se non ci fossero gli altri sarebbe tutto più facile e positivo. Poi mi vengono in mente le parole di quel novantenne che aderisce nella mia parrocchia: "Ogni regno diviso in se stesso va in rovina". Forse ha ragione lui, ma sono gli altri che sono divisi da noi.

Unica nota stonata è la parrocchia del Duomo che ha voluto farsi la festa da sola perché erano già un centinaio. Ma si può sapere come ragionano? Se fossero venuti avrebbero faticato di meno e si sarebbero divertiti di più. E noi avremmo fatto ancora più bella figura con il vescovo.